


la carica degli astro-colti



Se sei un vero intellettuale, parlami di oroscopi

Corsi che durano tre anni. Saggi ponderosi, bibliografie di antichi tomi poliglotti. Il sapere delle stelle si dà un tono: culturale e molto snob. Ma ora, il futuro, chi ce lo racconta?

di Monica Bogliardi

Il bigino del vostro segno zodiacale, con la divisione amore, lavoro, salute? Morto. L'Instant-book in edicola a due euro con le previsioni del 2008? Inqualificabile. La vicina di casa che butta l'occhio ai transiti? Meglio soprassedere (o comunque non raccontarlo a nessuno). L'oroscopo del giorno sentito alla radio? Orrore. Sì, l'aria è cambiata. Sulla passione per le stelle soffia un vento molto erudito: è finita l'astrologia prêt-à-porter. In libreria arrivano saggi da 500 pagine. Dappertutto corsi e seminari. Si ripescano perfino l'astrologia antica. E tra poco saremo sommersi dagli "astro-colti": quelli che regaleranno, a Natale, l'abbonamento all'autorevole *Astrological Journal*; quelli che «delle previsioni astrologiche non mi importa niente, è la disciplina in sé che mi affascina».

La disciplina in sé, appunto. Questo è l'oggetto del nuovo desiderio culturale. Dopo anni di astrologia light, dopo la passione New Age per quella karmica, si torna a studiare "il sapere delle stelle" fin dalla sua nascita. Come ha fatto Leandro Cantamessa, avvocato milanese, che ha appena dato alle stampe due volumi, per 1.100 pagine: *Astrologia. Opere a stampa (1472-1900)*, per l'editore fiorentino **Olschki**. Un repertorio che censisce 5.000 pubblicazioni astrologiche in latino, italiano, francese, inglese, spagnolo, portoghese, polacco, lettone, danese. «Questo mio sforzo, frutto

segue

di ben quattro anni di lavoro, è diretto ai collezionisti, a chi vuol capire cos'è l'astrologia e averne una visione storica, a chi vuole considerarne i legami con l'astronomia, poi con meteorologia, agricoltura e navigazione, a chi vuol vedere come erano fatti i primi temi natali, quadrati, poi ovali, poi tondi e così via». Alla domanda ruspante: «Calcola i propri transiti per capire se vincerà o meno una causa in tribunale?», Cantamessa, un elegante Gemelli ascendente Bilancia, quasi sviene. «Nooo, non lo faccio più. Né a me, né ai colleghi. Ho un atteggiamento laico e distaccato verso questa mia passione, più da bibliofilo che da astrotifoso. E poi mai farsi l'oroscopo da soli, è in agguato l'autosuggestione». Bene. Con la bibliografia di Cantamessa ci si ferma al 1900. E poi? Per capire il legame tra l'astrologia e il secolo scorso si compri *Risonanze celesti* (Marsilio), della francesista e studiosa di psicologia Luciana Marinangeli: è un documentario saggio che attribuisce all'astrologia grandi possibilità di aiuto nella cura della psiche. «Racconto il mondo della psicoanalisi e il suo odio-amore per questa disciplina», spiega Marinangeli. «Freud era diffidente, giudicava l'astrologia troppo poco positivista, Ernst Jung al contrario ne era parecchio attratto, e anche molti suoi discepoli, che poi hanno sviluppato settori specifici come l'astrologia mondiale. Quel che è certo è che il consulto astrologico e quello psicoanalitico hanno tanto in comune. Ma il primo percorso dura poco, ha costi abbordabili, e soprattutto dice quando finirà il periodo nero. E non è poco galvanizzante sapere quando si smetterà di soffrire».



«Sono una Leone ossessionata dagli oroscopi. Lo confesso: voglio sapere in continuazione che cosa mi succederà nel futuro vicino e lontano»

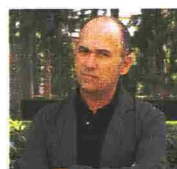
(Jennifer Lopez)

Già. L'astrologia come disciplina antica. Come strumento

diagnostico. E anche come analisi del sé, partendo da quella del proprio segno, che è l'essenza profonda dell'io. Lo fa Marco Pesatori (finalmente un astrologo!) anche lui prodigo di pagine, 502, nel suo volume *Segni* (Baldini Castoldi Dalai editore). Un'opera del genere non usciva in Italia dagli anni Settanta, dai tempi degli studi della mitica Lisa Morpurgo. «Torniamo a studiare i segni. E a considerarli evoluzioni di quelli che vengono prima, nello Zodiaco, e in stretto rapporto con i loro opposti», dice l'astrologo, laureato in Storia della critica d'arte. «Insomma, il Toro è un Ariete che si placa e convoglia la sua energia in un posto preciso. Il Capricorno, per il quale felicità è potere, deve imparare a fare il Cancro, il suo opposto, e a lasciarsi andare». Pesatori, dunque, prende ogni singolo segno e lo smonta come un giocattolo, per vedere cosa c'è dentro.

Già, ma cosa c'è... davanti? Quasi ci si fa scrupolo a chiedere come sono messi nel 2008 i 12 segni. «Favoriti Scorpione, Toro, Capricorno, tutti e tre con abbondanti trigoni e buona posizione di Giove. Ma neanche i Cancro sono messi male. Sarò monotono, ma per capire il perché di questa previsione bisogna conoscere bene lo Zodiaco. Complice la crisi delle scienze umane l'astrologia, quella seria, sta tornando alla ribalta. Gli astrologi, poi, dovrebbero avere albo e laurea umanistica. Per esercitare, per insegnare, e perché sono a contatto con la mente della gente».

Studiare, andare a scuola di influssi astrali, divertente, perché no? Ma anche qui l'ondata astro-colta si fa sentire. Credevate di



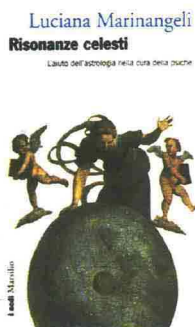
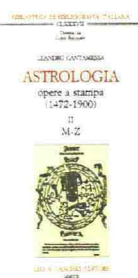
«Più che nei libri, credo all'astrologo di fiducia.

Il mio, che è una donna, mi segue anche sul set»

(Ferzan Özpetek)

scaldare il banco di un corso molto "social" dove imparare a capire quando vi arriva l'aumento di stipendio? Errore. Al Centro italiano di discipline astrologiche, per ora posizionato a Roma, Bologna, presto anche a Milano (è l'unica associazione d'ispirazione astrologica a essere candidata ad avere un albo professionale) si fanno tostissimi corsi di tre anni, alla fine dei quali si esce con un certificato. «La gente arriva sapendo già cosa sono una quadratura o un sestile. Ma poi impara astronomia, storia dell'astrologia, mitologia e, ovviamente, tecnica astrologica. Non si può parlare dei pianeti e non sapere chi era Tolomeo», spiega Dante Valente, biologo e presidente del Centro, che tra l'altro edi-

● segue



NOVITÀ PER ERUDITI. Tre novità che faranno la felicità degli astro-colti. Da sinistra, la bibliografia dell'avvocato Leandro Cantamessa *Astrologia. Opere a stampa (1472-1900)*, Olschki editore: censisce circa 5.000 libri di astrologia in inglese, italiano, latino, francese, spagnolo, portoghese, polacco, lettone, danese. Poi *Segni*, di Marco Pesatori (Baldini Castoldi Dalai), 500 pagine di studio accurato sulla natura dei segni zodiacali. Infine, *Risonanze celesti*, della studiosa di psicologia Luciana Marinangeli (Marsilio).

ta il trimestrale *Linguaggio astrale*. «Il 90% delle persone fa il lavoro sbagliato, perché non conosce la propria vocazione. L'astrologia potrebbe essere usata in campo attitudinale, specialmente sui bambini e sui ragazzini che devono scegliere in quale scuola superiore andare».

Lo studio del presente è importante. Dai un occhio a come è messo il tuo Mercurio, per esempio, e capisci tante cose. Ma sembra di capire che la nuova astroerudizione trascuri il futuro, i transiti, le rivoluzioni solari. Eppure... «Conoscere il futuro, il lavoro per primo, poi la salute, poi gli affetti, è la vera preoccupazione di chi va dall'astrologo oppure segue gli oroscopi dei mass-media», spiega Mauro Pecchenino, presidente dell'Osservatorio sulla famiglia e la



«L'astrologia è ricerca spirituale, antidoto al materialismo. Ma lascia spazio al libero arbitrio»

(Grazia Francescato)

persona, che nel 2007 ha fatto la ricerca *Dove va l'astrologia* su un campione di 1.000 italiani, metà uomini e metà donne, divisi in una fascia più giovane, e in una più agée. «Tra i 40enni e

oltre l'interesse nei confronti di questa disciplina è aumentato del 22% rispetto al 2002, data della nostra precedente ricerca. Stabile, e cioè scarso, l'interesse dei giovani». «L'astrologia non deve dimenticare questa sua vocazione. In fondo è nata come strumento di interpretazione del non ancora noto», sbotta Antonio Capitani, specialista in «astrologia previsionale» e neoautore di *Amori zodiacali* (De Agostini editore), 400 pagine sulla sinastria, lo studio dell'oroscopo di coppia. E cioè: «Quelle che funzionano sono composte da persone il cui segno, ma anche la cui Venere, dista 60 gradi zodiacali dal segno e dalla Venere dell'altro, ma anche 120 e 180. A 150 gradi ci sono difficoltà, a 90 pure. Ottimo Acquario e Leone, molto meno Toro e Sagittario. Di solito durano parecchio anche le coppie formate da persone dello stesso segno. È bello sapere qualcosa delle tue possibilità future, ma è il bravo astrologo che non deve creare astrodipendenti».

Ma cosa dicono gli storici astrofanatici davanti a tanto glamour culturale? Alcuni sono felicissimi, come il cancerino Marco Columbro: «Era ora che si tornasse a studiare. Io lo faccio da sempre». Per la Bilancia Lavinia Biagiotti, vicepresidente Biagiotti Group, non cambierà niente. «Non mi metterò a studiare gli astri, però io e l'astrologo Branko ci continueremo a mandare sms e fax. Prima delle sfilate gli



«Uso l'astrologia anche sul lavoro. Non vorrei mai avere un Leone come assistente, insomma, come numero due. E non metterei un Acquario a capo dell'ufficio stile» (Lavinia Biagiotti)

chiedo sempre come andrà. L'astrologia è una fede: non vorrei mai avere un Leone come assistente, insomma, come numero due. E neanche un Acquario puro a capo dell'ufficio stile: ti puoi trovare il giorno prima della sfilata, ed è successo, con la collezione incompleta». Anche per Katia Bellillo, parlamentare, Acquario: «Libri colti o no, sarà tutto uguale per me. Ovvero la mattina che inizia con l'oroscopo televisivo. E mette la giornata in moto».

Entusiasta, poi, Grazia Francescato, deputato verde e Sagittario: «Grazie a tutti questi libri avremo uno strumento in più per distinguere tra chi sa e chi non sa, e magari si fa pure pagare. A me predissero, quando ancora non pensavo alla politica, l'anno giusto in cui sarei diventata la leader dei Verdi. Da allora coltivo l'astrologia, ma come ricerca spirituale, vera alternativa al materialismo d'oggi. Le stelle, poi, inclinano ma non determinano, lasciano aperta la porta del libero arbitrio».

Libere scelte personali? C'è chi non ha problemi a dire di essere condizionato dall'astrologo. Come Jennifer Lopez, che ha dichiarato a un'agenzia stampa americana, lo scorso agosto: «Sono ossessionata dagli oroscopi, li guardo in continuazione. Sono una Leone curiosissima

di sapere cosa le succederà nel futuro prossimo e in quello più lontano». Come il regista acquariano Ferzan Ozpetek: rintracciato sul set romano del nuovo film *Un giorno perfetto*, tratto dall'omonimo libro di Melania Mazzucco, rivela: «Si studiano i libri ma poi è il rapporto col tuo astrologo che conta. Io ne ho uno che mi segue sul set. Glielo passo?». L'astropersonal trainer Anna Maria Romoli agguanta la cornetta: «Fui io a dire a Ferzan, l'anno scorso, che era il caso di rimandare di qualche mese la lavorazione del film che poi, infatti, si chiamò *Saturno contro*. Questo set, invece, è nato in ottobre e da subito sotto i migliori auspici. E ho dato l'okay. Ma anche lei, signora, col suo Toro ascendente Scorpione nel 2008 farà faville...».

Già, faville, miele per le orecchie. E per l'anima. Buon umore. Adrenalina. Ottimismo. Degustazione anticipata della propria fortuna. Forse l'astrologia è tutta lì. Con buona pace degli astro-colti. ■